

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

140
FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it


Domani
la lettura



Il filosofo Hartmut Rosa
«Il mondo corre troppo
cerchiamo le risonanze»

di **Donatella Di Cesare**
nel supplemento



I classici

Il Simposio di Platone
Dialogo sublime
sull'eros sfuggente

in edicola a **1 euro**
con il **Corriere della Sera**



Ritardi italiani

LE FAMIGLIE (E I GIOVANI) INVISIBILI

di **Maurizio Ferrera**

Sulle questioni di principio (come il matrimonio o le scelte riproduttive) il tema della famiglia suscita scontri ideologici da cappa e spada. Sul piano pratico è invece un non-tema, l'invisibile Cenerentola del welfare. L'Unione Europea colloca il modello d'intervento dell'Italia nel cosiddetto Gruppo 4 (su quattro: il più arretrato), insieme a Bulgaria, Estonia, Croazia, Grecia e Spagna. Nel Gruppo 1 sta la Scandinavia, con il Belgio e il Regno Unito. Questi Paesi sono caratterizzati da una politica familiare «capacitante», che aiuta i giovani a formare unioni autonome e stabili, a fare figli, a partecipare al mercato del lavoro e ad avere un reddito adeguato. Nel Gruppo 4 tutte queste cose sono difficili, per molte fasce sociali enormemente difficili. La Ue definisce la politica familiare di questo insieme di Paesi «limitata». Sarebbe più appropriato chiamarla «limitante». Le sue debolezze pesano infatti come un macigno sulle opportunità dei giovani, dei genitori e in particolare delle madri italiane. Sul ritardo anagrafico con cui da noi si comincia un'autonoma vita di coppia e sul tasso di fertilità stendiamo un velo pietoso. Una anomalia meno dibattuta riguarda il lavoro. Il 42% delle famiglie

La manovra Regularizzati tremila medici e quattromila infermieri. Il caso del Fondo sanitario

Pensioni, le regole per l'anticipo

Lavori gravosi, via prima chi ha 36 anni di contributi. La Cgil non è d'accordo

La manovra da 24,5 miliardi approda oggi in Consiglio dei ministri con molti capitoli aperti. Renzi avrebbe voluto spingere di più sul deficit ma Bruxelles finora non ha offerto ampi margini. L'anticipo pensionistico che scatterà da maggio, per le categorie disagiate come atteso sarà a costo zero fino a 1.350 euro con un limite d'ingresso di almeno 36 anni di contributi. Sul punto la Cgil accusa il governo di aver tradito le promesse. C'è poi un caso sanità: il fondo di settore cresce di un solo miliardo. Verrebbero stabilizzati 3 mila medici e 4 mila infermieri. Corposo il pacchetto di misure a sostegno degli investimenti delle imprese e pari a 15,5 miliardi.

alle pagine 2 e 3
Di Frischia, Marro, Sensini

GIANNELLI



GLI ACQUISTI DEI TITOLI DI STATO

Quelle ipotesi sul tavolo Bce

di **Federico Fubini**

Si avvicina il momento delle scelte alla Banca centrale europea per il 2017. È sempre più probabile che si vada verso un *quantitative easing* flessibile, parametrato alle esigenze delle singole economie. a pagina 5

I NUOVI DATI, LA BABELLE DELLE STATISTICHE

Dietro i numeri sul lavoro

di **Dario Di Vico**

I dati sull'occupazione, lanciati da Banca d'Italia, che indicano una risalita ai livelli precedenti la crisi. Numeri rassicuranti che, però, si prestano ad essere «strattonati» dagli esponenti dei due schieramenti. a pagina 28

L'INTERVISTA

Richard Ford:
i miei amici scrittori
contro Dylan?
È soltanto invidia



di **Matteo Persivale**

«Scandalizzato? E perché mai?» Richard Ford non condivide l'opinione di alcuni suoi colleghi scrittori contrari al Nobel per Bob Dylan. «Gli avevano già assegnato un Pulitzer. Chi lo attacca è solo invidioso».

alle pagine 48 e 49 **Cantarella, Cavani, Rastelli, Rosaspina**

Il maltempo Feriti a Roma, disagi in Liguria e Toscana. Mareggiata in Sardegna



LA RIFLESSIONE

I tanti nemici
di Dario Fo:
ma a lui, in fondo,
non dispiaceva



scontri ideologici da cappa e spada. Sul piano pratico è invece un non-tema, l'invisibile Cenerentola del welfare. L'Unione Europea colloca il modello d'intervento dell'Italia nel cosiddetto Gruppo 4 (su quattro: il più arretrato), insieme a Bulgaria, Estonia, Croazia, Grecia e Spagna. Nel Gruppo 1 sta la Scandinavia, con il Belgio e il Regno Unito. Questi Paesi sono caratterizzati da una politica familiare «capacitante», che aiuta i giovani a formare unioni autonome e stabili, a fare figli, a partecipare al mercato del lavoro e ad avere un reddito adeguato. Nel Gruppo 4 tutte queste cose sono difficili, per molte fasce sociali enormemente difficili. La Ue definisce la politica familiare di questo insieme di Paesi «limitata». Sarebbe più appropriato chiamarla «limitante». Le sue debolezze pesano infatti come un macigno sulle opportunità dei giovani, dei genitori e in particolare delle madri italiane. Sul ritardo anagrafico con cui da noi si comincia un'autonoma vita di coppia e sul tasso di fertilità stendiamo un velo pietoso. Una anomalia meno dibattuta riguarda il lavoro. Il 42% delle famiglie con figli è monoreddito: ad essere occupato è solo il padre. Nel Gruppo 1 la percentuale è sotto il 30%, la norma è il doppio reddito, con o senza part-time. Siccome anche in Italia sta crescendo il numero di working poor (occupati che pur lavorando restano in condizioni di indigenza) non possiamo certo stupirci se abbiamo il tasso di povertà minorile più alto della Ue.

continua a pagina 29

ampi margini. anticonsonantico che scatterà da maggio, per le categorie disagiate come atteso sarà a costo zero fino a 1.350 euro con un limite d'ingresso di almeno 36 anni di contributi. Sul punto la Cgil accusa il governo di aver tradito le promesse. C'è poi un caso sanità: il fondo di settore cresce di un solo miliardo. Verrebbero stabilizzati 3 mila medici e 4 mila infermieri. Corposo il pacchetto di misure a sostegno degli investimenti delle imprese e pari a 15,5 miliardi.

alle pagine 2 e 3

Di Frischia, Marro, Sensini



Si avvicina il momento delle scelte alla Banca centrale europea per il 2017. È sempre più probabile che si vada verso un *quantitative easing* flessibile, parametrato alle esigenze delle singole economie.

a pagina 5

I NUOVI DATI, LA BABELLE DELLE STATISTICHE

Dietro i numeri sul lavoro

di **Dario Di Vico**

I dati sull'occupazione, lanciati da Banca d'Italia, che indicano una risalita ai livelli precedenti la crisi. Numeri rassicuranti che, però, si prestano ad essere «strattonati» dagli esponenti dei due schieramenti.

a pagina 28



di **Matteo Persivale**

«Scandalizzato? E perché mai?» Richard Ford non condivide l'opinione di alcuni suoi colleghi scrittori contrari al Nobel per Bob Dylan. «Gli avevano già assegnato un Pulitzer. Chi lo attacca è solo invidioso».

alle pagine 48 e 49 **Cantarella, Cavani, Rastelli, Rosaspina**

Il maltempo Feriti a Roma, disagi in Liguria e Toscana. Mareggiata in Sardegna



FOTO ANSA / LUCA ZENNARO

Freddo e trombe d'aria Treni fermi, scuole chiuse

di **Alessandro Fulloni**

Nubifragi e trombe d'aria al Centronord. Treni bloccati per blackout elettrici provocati dai fulmini: sulla Milano-Genova un Intercity con 300 persone a bordo è stato fermo per ore. Nel capoluogo ligure livello massimo di allerta. A Roma un albero è caduto su uno scuolabus: ferita una bimba. Le forti mareggiate hanno cancellato interi stabilimenti balneari. Un'Italia spezzata in due: al Sud nelle spiagge è ancora estate.

a pagina 19

LA RIFLESSIONE

I tanti nemici di Dario Fo: ma a lui, in fondo, non dispiaceva



di **Aldo Cazzullo**

«Una vergogna!». Così Gianfranco Fini, non ancora diventato buono, accolse la notizia che il Nobel era stato conferito — «comminato» corresse Giuliano Ferrara — a Dario Fo.

continua a pagina 17

a pagina 16 **Foschini e Rossi**

Liceale, media dell'8: vince il Mondiale

Elisa Balsamo campionessa Juniores di ciclismo. Frequenta il Classico e ama il pianoforte

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Il Verdini di governo tra sfide e segreti

«Primum vincere» è un altro modo per dire primum vivere, serve a Verdini per far capire al suo gruppo dirigente che non ha senso discettare del domani.

continua a pagina 13



di **Paolo Tomaselli**

Si è portata lo zaino di scuola anche al Mondiale in Qatar, che ieri ha stravinto: Elisa Balsamo, campionessa di ciclismo e liceale con media dell'8.

a pagina 61

PARLA DELRIO

«Senato, intesa prima del voto»

di **Alessandro Trocino**

«Dobbiamo abbassare i toni per un'intesa sul Senato prima del voto», la proposta del ministro Delrio in un'intervista al *Corriere*. «Il No al referendum può mettere a rischio l'unità del Pd».

a pagina 12

La tua seconda pelle.

STONEFLY

Cronache

Milano saluta Dario Fo Il figlio accusa: lo celebra chi lo aveva censurato

Il sindaco: ha dato alla città più di quanto ha ricevuto
Alla camera ardente i leader M5S, oggi i funerali laici

MILANO «Giallo terribile». «Verde puzzone». «Rosso Fo». E niente: riesce a farti ridere persino nella sua camera ardente. Dove suo figlio Jacopo ha sistemato accanto alla bara i barattoli coi colori di Dario, qualche pennello, uno straccio mentre la faccia del premio Nobel guarda tutti quanti da una grande foto lì in mezzo con quel sorriso che solo lui.

La Milano dei famosi e soprattutto dei tantissimi normali è andata a salutarlo ieri fino a mezzanotte, anche inzuppata di pioggia e perlopiù — semplicemente — desiderosa di esserci, ciascuno col suo grazie silenzioso per un Bonifacio VII o uno Jesus, mentre il rumore delle parole è quello di chi come suo figlio non riesce a trattenere uno sfogo: «Adesso tutti a celebrare Dario dopo una vita a censurarlo, e Milano non gli ha mai dato uno spazio». «Cercheremo di rimediare», dice il sindaco Beppe Sala. Mentre monsignor Giananto-



È grazie a lui se faccio questo mestiere. Spero che in piazza del Duomo si canti, che ci sia più allegria che politica, perché lui era questo

Claudio Bisio

nio Borgonuovo, l'arciprete del Duomo sul cui sagrato per Fo e «per la prima volta a memoria d'uomo» di svolgerà oggi un funerale laico, avverte il rischio di una «semiotica pericolosa»: che sia «in via eccezionale», dice.

La camera ardente è nella *Scatola magica* del Piccolo Teatro Strehler, una scolareca entra nell'auditorium per un altro spettacolo, le code per chi non c'è più e per la vita che va avanti si mischiano e qualcuno osserva che a Dario sarebbe piaciuto. Un po' alla volta accanto ai gonfaloni locali arrivano le corone del presidente Mattarella, del premier Renzi, di Virginia Raggi con scritto «Sindaca di Roma». Fiori, spillette dei Cinquestelle, una maschera teatrale con scritto «Grazie Maestro».

Jacopo accoglie il sindaco Sala con una stretta di mano e questi dirà che in effetti «Dario Fo ha dato a Milano più di quanto ha ricevuto». Arriva il



La città di Milano lo ricordi insieme a Giorgio Gaber e Enzo Jannacci, loro tre sono un grandissimo esempio **Fondazione Gaber**



Con Paolo Jannacci L'abbraccio di Paolo Jannacci, figlio di Enzo, a Jacopo Fo



Pennelli e colori Nel foyer del Piccolo anche i colori e i pennelli di Dario Fo



L'arrivo di Di Battista L'arrivo alla camera ardente del deputato M5S

ministro Dario Franceschini, che il figlio del Nobel aveva già ringraziato a lungo per aver aperto almeno a Verona il museo negato al padre da Milano, e anche lui commenta lo sfogo di Jacopo: «Capisco la rabbia». Arrivano i Cinquestelle Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Davide Casaleggio: il primo dice che «l'Italia perde un uomo capolavoro», e il secondo che «in queste ore si starà sganasciando dalle risate».

Arriva la figlia di Giuseppe Pinelli, cui Dario aveva dedicato *Morte accidentale di un anarchico*. I tanti dell'arte e dello spettacolo, da Ottavia Piccolo a Paolo Jannacci fu En-

Il ministro

Artisti e gente comune al Piccolo Teatro Franceschini: capisco la rabbia di Jacopo

zo, da Alessandro Bergonzoni a Giulia Lazzarini, e tanti ancora. «Ci vediamo domani», dicono a Jacopo. Cioè oggi a mezzogiorno in Piazza Duomo per il «laico funerale», appunto, dopo il corteo dalla camera ardente che resterà di nuovo aperta fino alle 11. Poi Dario Fo sarà tumulato nel Famedio dei milanesi illustri al Cimitero monumentale, tra la sua cara moglie Franca, l'amico Jannacci e Franco Parenti. «Spero che in piazza si canti — dice il suo allievo Claudio Bisio — e che ci sia più allegria che politica, perché questo era lui».

**Paolo Foschini
Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La donna somala

Su Corriere.it in esclusiva, «La donna somala», testo mai pubblicato di Dario Fo: storia di uno sbarco a Lampedusa



guarda una grande foto lì in mezzo con quel sorriso che solo lui.

La Milano dei famosi e soprattutto dei tantissimi normali è andata a salutarlo ieri fino a mezzanotte, anche inzuppata di pioggia e perlopiù — semplicemente — desiderosa di esserci, ciascuno col suo grazie silenzioso per un Bonifacio VII o uno Jesus, mentre il rumore delle parole è quello di chi come suo figlio non riesce a trattenere uno sfogo: «Adesso tutti a celebrare Dario dopo una vita a censurarlo, e Milano non gli ha mai dato uno spazio». «Cercheremo di rimediare», dice il sindaco Beppe Sala. Mentre monsignor Giananto-

in piazza del Duomo si canti, che ci sia più allegria che politica, perché lui era questo

Claudio Bisio

scandalo in piazza del Duomo. L'altro Strehler, una scolaresca entra nell'auditorium per un altro spettacolo, le code per chi non c'è più e per la vita che va avanti si mischiano e qualcuno osserva che a Dario sarebbe piaciuto. Un po' alla volta accanto ai gonfaloni locali arrivano le corone del presidente Mattarella, del premier Renzi, di Virginia Raggi con scritto «Sindaca di Roma». Fiori, spillette dei Cinquestelle, una maschera teatrale con scritto «Grazie Maestro».

Jacopo accoglie il sindaco Sala con una stretta di mano e questi dirà che in effetti «Dario Fo ha dato a Milano più di quanto ha ricevuto». Arriva il

Pennelli e colori Nel foyer del Piccolo anche i colori e i pennelli di Dario Fo



L'arrivo di Di Battista L'arrivo alla camera ardente del deputato M5S

a Giulia Lazzarini, e tanti ancora. «Ci vediamo domani», dicono a Jacopo. Cioè oggi a mezzogiorno in Piazza Duomo per il «laico funerale», appunto, dopo il corteo dalla camera ardente che resterà di nuovo aperta fino alle 11. Poi Dario Fo sarà tumulato nel Famedio dei milanesi illustri al Cimitero monumentale, tra la sua cara moglie Franca, l'amico Jannacci e Franco Parenti. «Spero che in piazza si canti — dice il suo allievo Claudio Bisio — e che ci sia più allegria che politica, perché questo era lui».

**Paolo Foschini
Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La donna somala

Su Corriere.it in esclusiva, «La donna somala», testo mai pubblicato di Dario Fo: storia di uno sbarco a Lampedusa



Saranno 4 anni straordinari.

Sprinter e Vito con 4 anni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Sprinter

200
€/mese*

- Aria Condizionata
- Tetto Alto
- 47 canoni da 200€
- Anticipo 7.120€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,00%

*Esempio di leasing Sprinter 314 F CDI 37/33 Executive EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.354,19. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 120.000 km. Prezzo di listino con optional € 30.687 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 22.013,34 (IVA e mss escluse).

Vito

150
€/mese**

- Aria Condizionata
- 47 canoni da 150€
- Anticipo 6.450€
- TAN (fisso) 3,90%
- TAEG 5,07%

**Esempio di leasing per Vito 114 CDI F Long EURO 6, 47 canoni più riscatto finale € 11.055,56. Durata 48 mesi e chilometraggio totale 80.000 km. Prezzo di listino incluso optional € 26.167 (IVA e mss escluse). Prezzo di vendita € 20.126,96 (IVA e mss escluse).

Spese istruttoria € 300. Offerta valida fino al 31 dicembre 2016, solo per possessori di partita IVA, salvo approvazione Mercedes-Benz Financial. Condizioni e limitazioni dell'Accordo Assistenza Complete e fogli informativi presso la Concessionaria e sul sito internet. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

 mercedes-benz.it/van

Mercedes-Benz

Vans. Born to run.





Ha insegnato tanto, soprattutto a essere liberi e questo non è così scontato. Non aveva paura di niente **Ottavia Piccolo**



In politica non la pensavo come lui, ma agli artisti si perdona tutto! **Fedele Confalonieri**



Le scelte

Dalla divisa di Salò al premio Nobel Errori, successi e una schiera di nemici

Quando Fini, Casini e «L'Osservatore» stroncarono il riconoscimento di Stoccolma

di **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

«L'anno prossimo lo daranno a Sgarbi» ironizzò Casini. «Umberto Eco sarebbe stato peggio» si consolò Zeffirelli. Monsignor Maggiolini si addolorò: «Una volta avevamo Dante e Manzoni...». E *L'Osservatore romano*: «Dopo quanto senno, un giullare». Allora l'Italia si divise tra amatori e odiatori. Due schieramenti che, seppure nel clima di

La nipote

Jaele, una delle figlie di Jacopo Fo, accarezza la bara del nonno nella camera ardente. All'interno, non solo fiori, ma anche barattoli di colori delle sue pitture e qualche pennello, oltre al ritratto del premio Nobel che guarda tutti da una

si sgolavano e si sbracciavano sul palcoscenico. In loro non ho visto dignità...».

Quella volta l'allarme della Fallaci si rivelò eccessivo: non accadde nulla. Ma tante altre volte Fo si era ritrovato dalla parte del torto. Calabresi non praticava il karate e non era l'assassino di Pinelli, come

Coraggio

Altri avversari erano irritati dal coraggio anticonformista delle sue denunce

ce dei fratelli Mattei. Questo aiuta a spiegare il numero dei suoi nemici.

Altri però lo diventarono perché irritati dal suo anticonformismo, dal coraggio delle sue denunce. Anche un uomo forte come Ettore Bernabei dovette piegarsi alle pressioni: dopo lo sketch sugli incidenti sul lavoro — «Ehi, fai avvertire gli operai che il primo che casca gli spacca il muso» —, Fo dovette lasciare la «Canzonissima» del 1962, per poi restare lontano dalla tv quasi vent'anni. Non sempre il mondo cattolico ha apprezzato le epistole



Claudia Pinelli



poliziotti che interrompevano i suoi spettacoli, per poi salire sul palco a cantare a pugno chiuso «Bandiera rossa»; e partivano denunce per sostituzione di persona, possesso di segni distintivi contraffatti, vilipendio alle forze armate. La destra lo detestò sempre; la sinistra di governo si sentì tradita quando appoggiò prima i no global, poi i girotondi, quindi i grillini.

Va detto che i nemici lui badò a non farseli mancare mai. Del resto, un nemico è sempre per un artista — come per un giornale — una risorsa.

Diretta Rai

● Dario Fo era nato a Sangiano, in provincia di Varese, il 24 marzo 1926. Ricoverato da due settimane all'ospedale Sacco di Milano, è morto giovedì mattina per problemi polmonari. L'imponente corpus

Le scelte

Dalla divisa di Salò al premio Nobel Errori, successi e una schiera di nemici

Quando Fini, Casini e «L'Osservatore» stroncarono il riconoscimento di Stoccolma

Diretta Rai

● Dario Fo era nato a Sangiano, in provincia di Varese, il 24 marzo 1926. Ricoverato da due settimane all'ospedale Sacco di Milano, è morto giovedì mattina per problemi polmonari. L'imponente corpus drammaturgico, quasi un centinaio di testi teatrali, gli valse nel 1997 il Nobel per la Letteratura

● I funerali di Dario Fo si terranno oggi in piazza del Duomo. Un funerale laico nel luogo simbolo di Milano. Poi sarà tumulato nel Famedio dei milanesi illustri al Cimitero monumentale. L'ultimo saluto a Fo sarà seguito in diretta dal Tg1, a partire dalle 11.50, mentre Rainews24 aprirà la diretta già a partire dalle 11.

di Aldo Cazzullo

SEGUE DALLA PRIMA

«L'anno prossimo lo daranno a Sgarbi» ironizzò Casini. «Umberto Eco sarebbe stato peggio» si consolò Zeffirelli. Monsignor Maggiolini si addolorò: «Una volta avevamo Dante e Manzoni...». E *L'Osservatore romano*: «Dopo quanto senno, un giullare». Allora l'Italia si divise tra amatori e odiatori. Due schieramenti che, seppure nel clima di cordoglio generale, sono riaffiorati anche nell'ora della sua morte.

Il punto è che Fo si è sempre molto esposto. E ha anche commesso, oggettivamente, molti errori. Che non scalfiscono il suo talento straordinario di attore e autore. Ma nel tempo gli hanno attirato critiche direttamente proporzionali agli elogi.

«Nonno di Salò» l'ha salutato con ironia al limite del sarcasmo Vittorio Feltri, ricordando la scelta giovanile che gli è stata rinfacciata più volte. Il primo era stato Giorgio Pisanò, nel 1964. A lungo Fo ha tentato di negare o dissimulare, al prezzo di sconfitte in tribunale, fino al chiarimento affidato al bel libro scritto con Giuseppina Manin, *Dario e Dio*: non fu una scelta ideologica, ma per «salvare la pelle». Anche Oriana Fallaci, dopo che Fo e la Rame al Social Forum di Firenze avevano criticato il suo catastrofismo — «terrorista!» —, evocò la Repubblica sociale: «Fo era alleato dei nazisti che bruciavano i libri. Mio padre fu torturato da quelli come lui». E ancora: «V'era un che di penoso in quei due vecchi che per piacere ai giovani radunati in piazza Santa Croce

La nipote
Jaele, una delle figlie di Jacopo Fo, accarezza la bara del nonno nella camera ardente. All'interno, non solo fiori, ma anche barattoli di colori delle sue pitture e qualche pennello, oltre al ritratto del premio Nobel che guarda tutti da una grande foto su un cavalletto

si sgolavano e si sbracciavano sul palcoscenico. In loro non ho visto dignità...».

Quella volta l'allarme della Fallaci si rivelò eccessivo: non accadde nulla. Ma tante altre volte Fo si era ritrovato dalla parte del torto. Calabresi non praticava il karate e non era l'assassino di Pinelli, come

Coraggio
Altri avversari erano irritati dal coraggio anticonformista delle sue denunce

adombrava *Morte accidentale di un anarchico*. Marino non era innocente, come recitava il titolo dell'opera portata in scena dopo la confessione. Non lo era neppure Achille Lollo, difeso da Fo come «vittima della repressione», mentre era davvero il carnefi-

ce dei fratelli Mattei. Questo aiuta a spiegare il numero dei suoi nemici.

Altri però lo diventarono perché irritati dal suo anticonformismo, dal coraggio delle sue denunce. Anche un uomo forte come Ettore Bernabei dovette piegarsi alle pressioni: dopo lo sketch sugli incidenti sul lavoro — «Ehi, fai avvertire gli operai che il primo che casca gli spacca il muso» —, Fo dovette lasciare la «Canzonissima» del 1962, per poi restare lontano dalla tv quasi vent'anni. Non sempre il mondo cattolico ha apprezzato la spiritualità che permeava il Mistero buffo, la sua passione per i Vangeli apocrifi e l'infanzia di Gesù, le peripezie dei Magi a cammello, la ribellione di san Francesco al padre borghese e all'ordine costituito.

Un ordine che Fo aborrisce al punto da mettere in scena falsi golpe con attori vestiti da

Claudia Pinelli



L'OMAGGIO

«Dario Fo ha permesso lo sdoganamento della storia di mio padre». È l'omaggio di Claudia Pinelli all'autore di «Morte accidentale di un anarchico», ispirato a Giuseppe Pinelli.

poliziotti che interrompevano i suoi spettacoli, per poi salire sul palco a cantare a pugno chiuso «Bandiera rossa»; e partivano denunce per sostituzione di persona, possesso di segni distintivi contraffatti, vilipendio alle forze armate. La destra lo detestò sempre; la sinistra di governo si sentì tradita quando appoggiò prima il no global, poi i girotondi, quindi i grillini.

Va detto che i nemici lui badò a non farseli mancare mai. Del resto, un nemico è sempre per un artista — come per un giornale — una risorsa. Una formidabile scorciatoia, una garanzia di protagonismo o almeno di visibilità (Fo non ne aveva bisogno, ma di sicu-

Destra e sinistra

La destra lo ha sempre detestato, la sinistra di governo si è sempre sentita tradita

L'elogio del regista

E Coppola gli scrisse: ti aspetto in California



Autore
Francis Ford Coppola (77 anni) è l'autore del «Padrino» e di «Apocalypse Now»

Poche settimane fa, il 21 settembre, Francis Ford Coppola ha scritto una lettera al «mio caro Dario Fo». «Scrivo per esprimere il mio piacere nell'aver letto *I miei primi sette anni (e qualcuno in più)* e per lodarlo. Per me è stato un soffio di primavera e di calore — condividere la tua prima impressione della vita nel paese delle meraviglie sul Lago Maggiore, la tua giovinezza, la dolce impressione della vita, il lavoro di tuo padre alla ferrovia (il padre era capostazione, ndr), il primo amore — e tutti gli straordinari personaggi che mi hai permesso di conoscere. Favoloso è il ritratto del tuo fenomenale nonno Bristin — «l'unico insegnante/contadino al mondo!» —, la sua analisi dei profumi è stata una rivelazione. Se mai ti troverai in California sarai il benvenuto nella mia azienda vinicola nella Napa Valley dove vorrei esprimere la mia ammirazione di persona». Il regista di capolavori come *Il*

Padrino e *Apocalypse Now* si riferiva a *Il paese dei mezaràt. I miei primi sette anni (e qualcuno in più)* (questo il titolo completo del libro pubblicato nel 2002) in cui Fo racconta i luoghi, gli eventi e i personaggi leggendari che hanno segnato la sua educazione artistica e civile. Fo prende le mosse dai luoghi nati — gli abitanti di Porto Valtravaglia, un paesino in riva al Lago Maggiore, erano soprannominati mezaràt, pipistrelli, perché la maggior parte di loro viveva e lavorava di notte nelle numerose vetriere della zona — per avventurarsi nel turbine della memoria restituendo le imprese del padre ferroviere, le visite in Lomellina al nonno Bristin. Episodi di volta in volta teneri e drammatici fino al suo apprendistato all'Accademia di Brera di Milano, gli stratagemmi per campare, la guerra, il reclutamento forzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ro non era uno che amasse restare in seconda fila). Gianni Brera lo teorizzava; e si scelse come avversario il calciatore più grande del suo tempo, Rivera. Jacopo Fo ieri ha scritto: «Adesso sono tutti a celebrare Dario. Dopo una vita in cui hanno fatto di tutto e in tutti i modi per colpirlo e censurarlo. Onore a Brunetta, che ha detto che mio padre non gli è mai piaciuto». (E comunque Brunetta si era offeso per una battuta sulla sua statura. Battuta infelice: ognuno è sempre responsabile dei suoi comportamenti; non lo è mai per l'aspetto che ha, il nome che porta, il luogo da cui viene). «Riposi in pace» ha concluso l'ex ministro. Invece Fo continua ad agitare gli animi anche da morto. Per lui, una soddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA